

L'esempio di Andromeda, dalla Luna a Covid-19

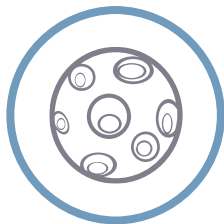
Si chiama Andromeda, servirà per comunicare durante le future missioni lunari e potrà essere riconvertita anche per affrontare emergenze sanitarie sulla Terra. È la nuova costellazione sviluppata da Argotec, azienda di Torino che ha deciso di reagire al Covid-19 assumendo nuove persone

STEFANO PIOPPI

Nel giro di dieci anni le attività umane sulla Luna potrebbero diventare una normalità. Esplorazioni, missioni scientifiche e persino estrazioni di materiale lunare sono già nell'agenda delle maggiori agenzie spaziali di tutto il mondo, con l'obiettivo di alzare l'asticella del viaggio umano oltre l'atmosfera e di generare abbondanti ricadute sulla Terra. Per questo Argotec, azienda aerospaziale di Torino, è da tre anni impegnata nello studio di Andromeda, una nuova costellazione di nano-satelliti finalizzata a supportare le future attività sul nostro satellite naturale. Il progetto, presentato poche settimane fa, prende il nome della costellazione celeste intitolata alla giovane che nella mitologia classica fu salvata dall'eroe Perseo. Riferimenti inevitabili per un'azienda il cui nome è ispirato dal mito greco degli argonauti, i leggendari guerrieri che salparono alla ricerca del vello d'oro armati di coraggio e sete di conoscenza. Oggi gli obiettivi di Argotec mantengono qualcosa di mitico, sebbene siano tutt'altro che fantasiosi.

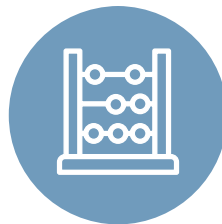
In orbita intorno alla Luna, Andromeda è pensata per offrire accesso alla connessione dati in tempo reale ad agenzie spaziali e ad altri enti istituzionali che saranno impegnati in missioni scientifiche e tecnologiche. Affiancata da un satellite che opererà

come ripetitore, la costellazione servirà ai futuri esploratori lunari. Non sono scenari futuristici. Con il programma Artemis, gli Stati Uniti puntano a tornare sulla Luna nel 2024 per restarci. Oltre alla piattaforma orbitante (il Lunar gateway) si prevede infatti una base sulla superficie, nell'ambito di un programma cui Argotec già partecipa con il suo nanosatellite ArgoMoon. Unico europeo a bordo della prima missione del veicolo Space launch system (che effettuerà un'orbita intorno alla Luna probabilmente il prossimo anno), avrà il compito di staccarsi da esso per fotografarlo e monitorarlo. Con Andromeda il livello d'ambizione è più alto. "Passiamo da singoli satelliti a un'intera costellazione – ci ha spiegato il *ceo* di Argotec David Avino – un obiettivo su cui lavoriamo da quasi tre anni e per il quale ora ci sentiamo pronti". Il mercato è in espansione. "Nel prossimo decennio – ha aggiunto – sono pianificate oltre 70 missioni lunari, governative e private, con un *trend* destinato a crescere che rende necessario un sistema di telecomunicazioni come il nostro, basato sulla piattaforma Hawk, ormai consolidata, e su un modello di *business* ben strutturato". A dimostrarlo ci sono i dati del 2019 di Argotec. I ricavi sono cresciuti del 73% rispetto all'anno



La missione

In orbita intorno alla Luna, Andromeda è pensata per offrire accesso alla connessione dati in tempo reale ad agenzie spaziali e ad altri enti istituzionali che saranno impegnati in missioni scientifiche e tecnologiche. Affiancata da un satellite che opererà come ripetitore, la costellazione servirà ai futuri esploratori lunari



I numeri

Nel 2019 i ricavi di Argotec sono cresciuti del 73% rispetto all'anno precedente, mentre l'Ebtida margin (indice di profittabilità) ha fatto registrare un +57%, "anche grazie all'efficientamento della gestione operativa", fa sapere l'azienda. Sono aumentati anche gli investimenti in risorse umane (+58%) e infrastrutture. Per il 2020, si prevede una crescita del fatturato superiore al 30%



L'impegno

Sin dai primi giorni di emergenza Argotec ha adottato in azienda misure straordinarie per tutelare la salute dei dipendenti e la continuità lavorativa. Potendo contare su infrastrutture informatiche già collaudate per lo *smart working*, ha aumentato gli spazi così da garantire la *safety* per i lavoratori impegnati nell'*hardware*

precedente, mentre l'Ebtida margin (indice di profittabilità) ha fatto registrare un +57%, "anche grazie all'efficientamento della gestione operativa", fa sapere l'azienda. Sono aumentati anche gli investimenti in risorse umane (+58%) e infrastrutture. Un'attenzione che Argotec promette di conservare, soprattutto nei tempi burrascosi di Covid-19. Per il 2020 l'azienda prevede un incremento del 30% del fatturato, da accompagnare alla crescita del *team* necessaria a portare avanti i nuovi progetti, Andromeda su tutti. È di metà aprile l'apertura nella sede torinese di un nuovo laboratorio dedicato alla prototipazione, anticipata nelle settimane precedenti dall'inserimento di nuove figure professionali.

"È il nostro modo di contribuire alla collettività di fronte all'emergenza Covid-19", ha rimarcato Avino. "Invece di abbatterci, abbiamo cercato di spingere ancora di più alcuni programmi così da poter garantire un'occupazione che è importante per il Paese, soprattutto in questo momento". È "nel nostro Dna – ha notato il *manager* e fondatore – siamo nati nel 2008, nel pieno di una forte crisi economica e la capacità di trasformare uno scoglio in opportunità è parte della nostra identità". Sin dai primi giorni di emergenza, Argotec ha

adottato in azienda misure straordinarie per tutelare la salute dei dipendenti e la continuità lavorativa. "Ancora prima delle misure introdotte dal governo – ha spiegato Avino – abbiamo immaginato le misure da intraprendere nel caso fosse arrivata l'emergenza, iniziando ad assegnare la priorità da dare ai nostri progetti". L'azienda si è dunque fatta trovare pronta, potendo contare su infrastrutture informatiche già collaudate per lo *smart working*. "Sono rimaste in azienda solo le persone necessarie per i lavori sull'*hardware*, per le quali abbiamo potuto tutelare la *safety* aumentando gli spazi e introducendo nuovi meccanismi di protezione". Si sono poi aggiunte una copertura assicurativa sanitaria e una foresteria per ospitare i dipendenti in modo da limitarne gli spostamenti.

Misure cui va sommato il contributo che potrebbe arrivare dallo spazio per l'emergenza in corso. Le infrastrutture orbitanti hanno già dimostrato di poter offrire un grande aiuto nella lotta al virus. Lo stesso potrebbe fare Andromeda. Se convertita, la stessa tecnologia potrebbe fornire supporto all'osservazione della Terra, migliorando le comunicazioni e abilitando tecniche di telemedicina, ovvero la diagnosi a distanza.